

Water World | Eco predatori

**IL FOTOGRAFO DELLE STAR
HA SALUTATO HOLLYWOOD PER
INSEGUIRE GLI SQUALI,
I RE DEGLI ABISSI, IN TUTTI GLI
OCEANI DEL MONDO, SENZA
GABBIE E PROTEZIONI.
IL RISULTATO? SCATTI UNICI,
GRAZIE A UN SISTEMA DI LUCI
REALIZZATO CON TECNOLOGIE
BREVETTATE DALLA NASA**

DI EMANUELA MEUCCI
FOTO DI MICHAEL MULLER

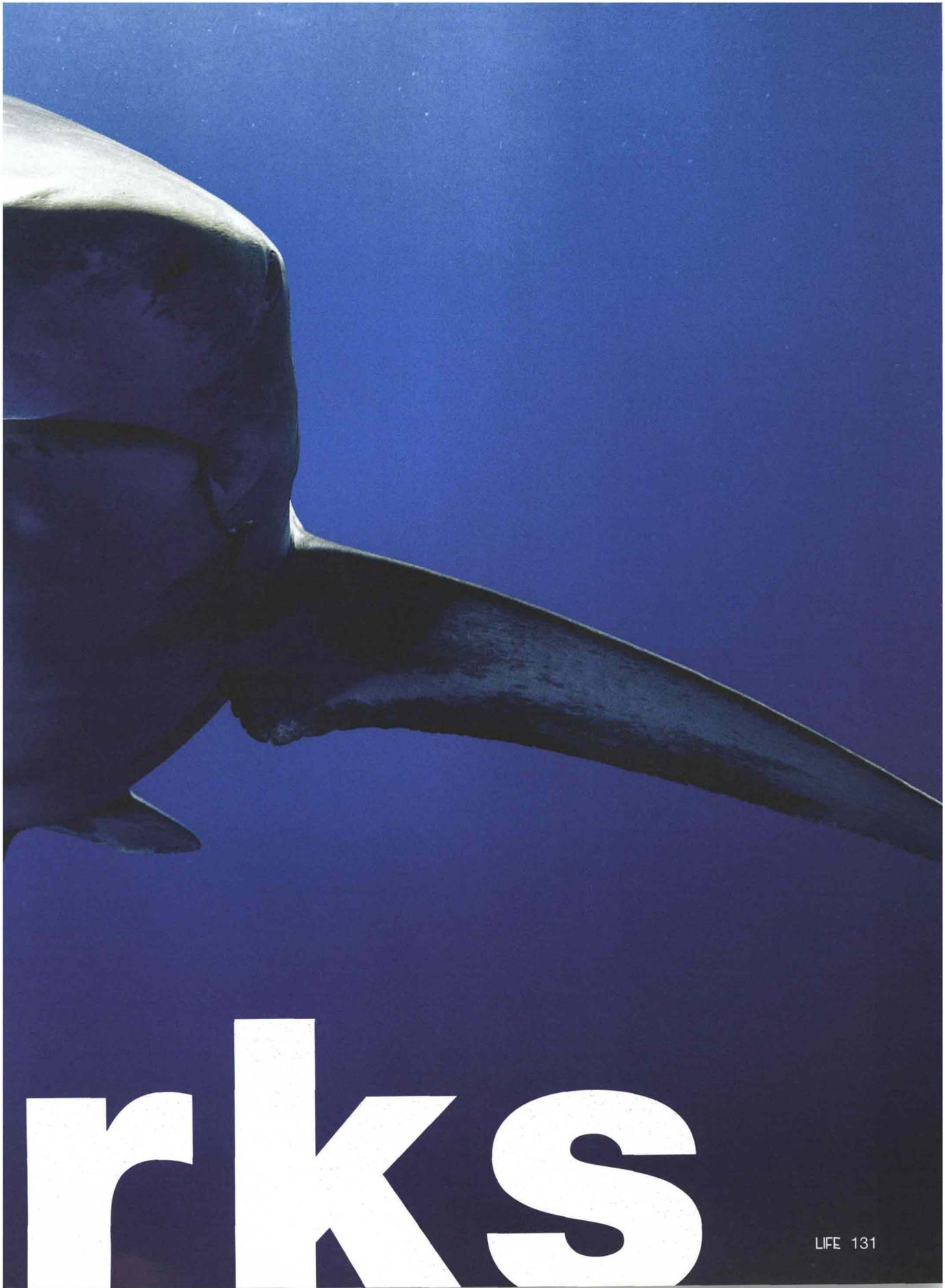
BELLI E DANNATI

sha

130 LIFE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 096879



LIFE 131

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

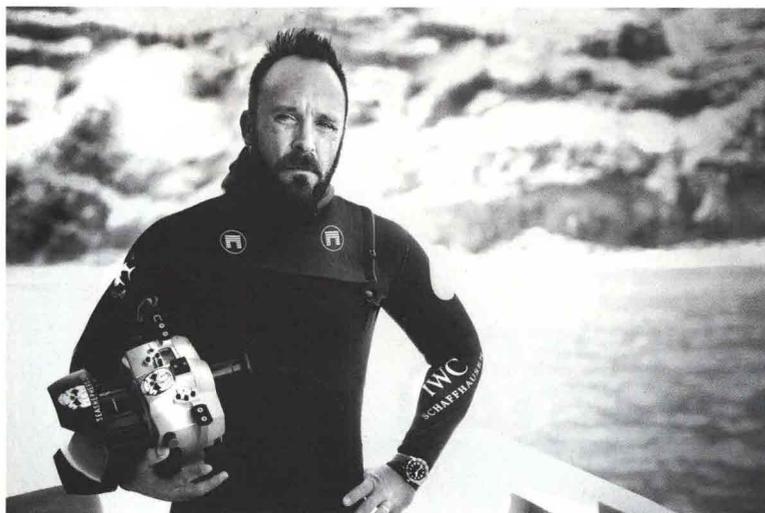
Codice abbonamento: 096879



132 LIFE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 096879



S

ai che si stanno avvicinando, ma non quando arriveranno, né da dove. Provi un senso di attesa, perché sai che sono lì fuori».

Il fotografo di Hollywood Mi-

chael Muller racconta così il suo primo incontro con i predatori degli abissi, che ha immortalato in una serie di immagini spettacolari. Così è nato il libro *Squali* (Taschen, 49,99 euro), con i saggi di Jacques Costeau Junior, della biologa Alison Kock e del giornalista Arty Nelson. Scatti unici perché sono stati realizzati senza alcuna gabbia di protezione e usando un sistema di luci stroboscopiche da 1.200 watt racchiuse in una struttura di plexiglass, creato ad hoc usando tecnologie brevettate dalla Nasa. Il viaggio di Muller ha toccato gli oceani di tutto il mondo, e testimonia l'impegno del fotografo a fianco di associazioni ambientaliste come WildAid ed EarthEcho. «Come fai a passare da Hollywood al Sudafrica e rimanere sano di mente?» si chiede Muller. «Beh, devi imparare a recitare ruoli diversi. Ho portato i miei 25 anni di esperienza nella natura selvaggia per fotografare le vere star: gli squali. Se distruggeremo loro, distruggeremo noi stessi».

Secondo uno studio della Dalhousie University del Canada, ogni anno vengono uccisi circa 100 milioni di squali (la FaO, più prudente, si «ferma» a 73 milioni).

IN BRANCO

Un gruppo di squali limone a Tiger Beach, alle Bahamas. Sopra, Michael Muller. In apertura, lo squalo pinna bianca oceanico.

«HO PORTATO
I MIEI 25 ANNI
DI ESPERIENZA
A HOLLYWOOD NELLA
NATURA SELVAGGIA
PER FOTOGRAFARE
LE VERE STAR:
GLI SQUALI.
SE DISTRUGGIAMO
LORO,
DISTRUGGIAMO
NOI STESSI»

Il 40 per cento delle specie è a rischio estinzione, e la situazione potrebbe presto arrivare a un punto di non ritorno. Colpa soprattutto del finning, una pratica che consiste nel tagliare solo le pinne, considerate un cibo da «re» in diverse zone dell'Asia: basti pensare che una ciotola di zuppa può arrivare a costare 70 dollari. Una piaga che potrebbe essere sbaragliata grazie alle nuove tecnologie. Ad esempio con il software *iSharkFin*, sviluppato dalla FaO e dall'Università spagnola di Vigo: è stato progettato proprio per permettere ai funzionari doganali di sapere in pochi minuti a quali animali appartengano le pinne immesse sul mercato, in modo da fermarne il commercio illegale. Un altro fattore che mette a rischio i grandi predatori del mare sono le catture accidentali da parte dei pescatori. Per questo SharkLife, unità di ricerca dell'Univer-

LIFE 133

ICONA

Il grande squalo bianco, protagonista anche del film di Steven Spielberg *Lo squalo*, che lo ha consacrato come il «terrore dei mari», anche se non è il più letale.

LE SPECIE PIÙ LETALI

Grande squalo bianco

Responsabile di circa il 30 per cento di tutti gli attacchi all'uomo, con cui divide il territorio di caccia soprattutto in Sudafrica, Australia e sulle coste Ovest del Pacifico.

Squalo tigre

I suoi attacchi sono più gravi rispetto a quelli dello squalo bianco. Se il primo spesso dopo il primo morso lascia le prede umane, il secondo attacca più volte.

Squalo Zambesi o Leucas

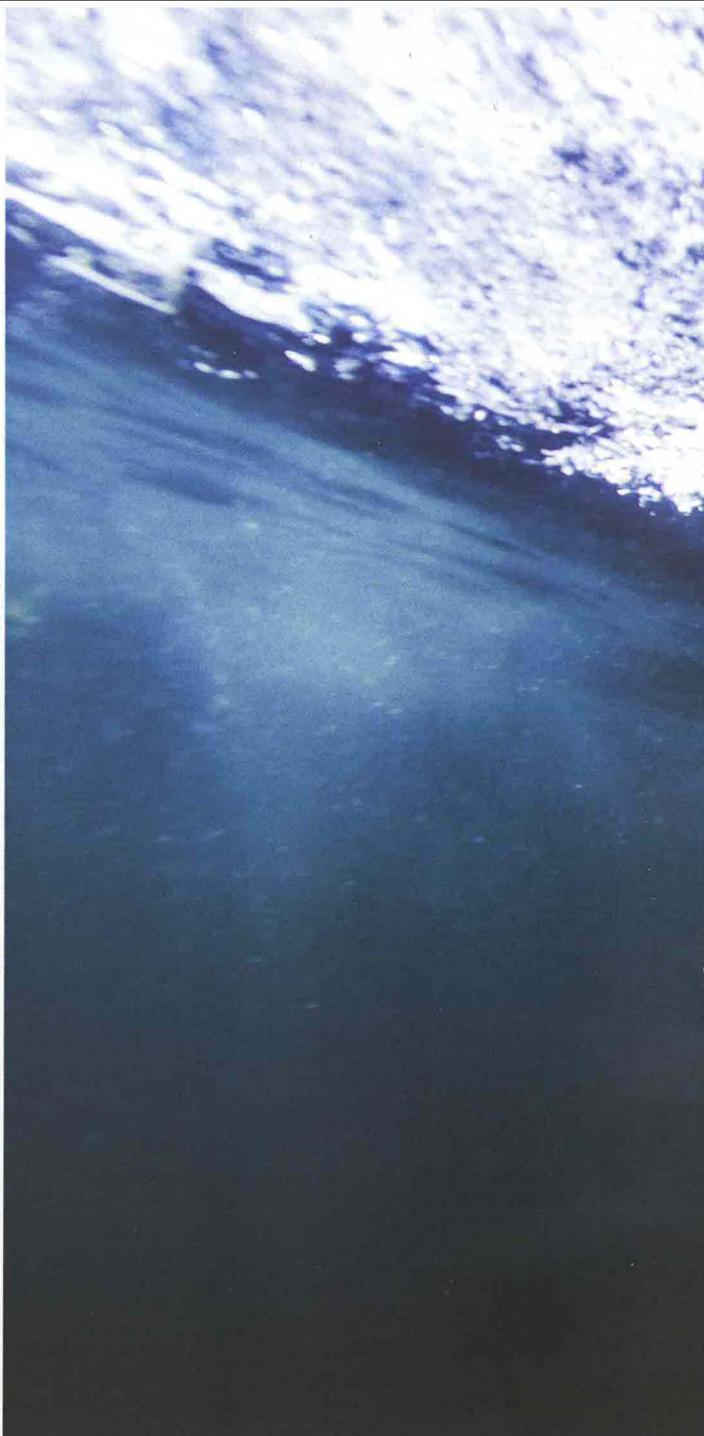
Attacca soprattutto in Florida e Brasile. Temibile perché si spinge anche in acque profonde meno di un metro, molto vicino alle spiagge, e nelle acque dolci di fiumi e laghi.

Squalo longimano

Pericoloso perché vive nell'oceano aperto, dove le prede sono scarse, ed è considerato lo «sciacallo del mare». Le sue vittime sono soprattutto sopravvissuti ai naufragi.

Verdesca

Temuta per le stesse ragioni dello squalo longimano. Il suo nome è legato al massacro dei marinai della Corazzata Indianapolis durante la Seconda Guerra Mondiale.



sità della Calabria, ha sperimentato all'Asinara e nell'arcipelago della Maddalena un sistema di reti e boe in grado di lanciare un allarme se vengono catturati per errore esemplari di grandi dimensioni come gli squali elefante.

Per finire, a tutti noi spetta il compito di estirpare la paura irrazionale che gli squali continuano a suscitare. Anche se vari fattori, fra cui l'aumento della temperatura dei mari, hanno fatto



**OGNI ANNO VENGONO UCCISI
DAI 73 AI 100 MILIONI
DI SQUALI, E IL 40 PER CENTO
DELLE SPECIE È CONSIDERATA
A RISCHIO ESTINZIONE**

crescere il numero degli attacchi accertati nel mondo (nel 2015 sono stati 98, 26 in più rispetto al 2014 e 40 rispetto alla media degli ultimi dieci anni, sei dei quali letali), il rischio di essere attaccati rimane estremamente basso. Secondo l'Università di Tulane, si parla di una probabilità ogni otto milioni. Per fare un paragone, quella di venire colpiti da un meteorite o da un asteroide è di una su un milione e 600 mila.

LIFE 135